



**Sindacato Lavoratori Comunicazioni**



## **La MAFIA negli Appalti TLC**

Apprendiamo dalla stampa la notizia di un maxi sequestro di beni, da 120 milioni di euro, a un' imprenditore agrigentino in odore di mafia.

Fra le dieci aziende poste sotto sequestro dalla Guardia di Finanza di Palermo troviamo la Romano Telecomunicazioni srl e la Mediterranea Cavi, che operano nel settore degli Appalti delle Telecomunicazioni.

Come si dice in questi casi la giustizia farà il suo corso, ma nel frattempo la notizia dovrebbe far scattare l'allarme rosso negli ambienti di Tim.

Per la verità l'allarme sarebbe dovuto scattare già due anni fa, quando l'imprenditore fu condannato a 6 anni e 6 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa, invece le sue imprese hanno continuato a fare affari nelle telecomunicazioni e con le commesse di TIM, sia per Assurance che per Delivery e persino nella posa dei cavi per la Banda Ultra Larga.

Come **SLC-CGIL** Sicilia rivendichiamo con forza di avere più volte richiamato il committente TIM a controlli più severi e non solo sulla corretta esecuzione dei lavori ma anche sulla "integrità e etica" delle imprese di sub-appalto.

TIM, dal canto suo, si è sempre rifugiata sul fatto formale che i rapporti, il committente li tiene solo con le Imprese Appaltatrici e non con i Sub-Appaltatori.

Questo è vero, ma quando TIM assegna dei lavori in certe Aree, sa bene se l'Impresa Appaltatrice può far fronte autonomamente alla richiesta, oppure è costretta a dare tutto al sub-appalto e TIM conosce BENE la MAPPA!

**Non è per sfizio che chiediamo da tempo immemore un confronto serio sugli Appalti come previsto dall'art. 53 CCNL.**

Noi non facciamo Sindacato nelle buie stanze, noi siamo lavoratori fra i lavoratori e per noi la realtà è fin troppo chiara!

Il timore è, che con la recente decisione di TIM d'abbattere il costo dei contratti con i fornitori, di un'ulteriore 20%, questi fenomeni possano solo proliferare e non stiamo certo qui a spiegare quanto sono bravi certi "mafioimprenditori" ad abbassare il costo del lavoro a discapito di chi svolge l'attività onestamente.

Per questo invitiamo coloro i quali nel nostro territorio hanno facoltà di decidere se utilizzare la Mano d'Opera Sociale o la Mano d'Opera d'Impresa a NON pigiare il pulsante verso la Mano d'Opera d'Impresa A CUOR LEGGERO e assicurarsi sempre prima di avere saturato la MOS e che l'Appaltatore sia in grado di eseguire le attività il più possibile autonomamente, senza farsi prendere dalla frenesia dei obiettivi, pena il concreto rischio che i soldi vadano a finire in brutte mani.

Nello stesso tempo ci uniamo all'appello già lanciato nei giorni scorsi da parte delle Segreterie Nazionali affinché TIM a livello centrale si ravveda nella decisione sul taglio dei costi ai fornitori.

Comprendiamo che né i bretoni né gli israeliani hanno, per loro fortuna, dimestichezza con la mafia, quindi sarebbe meglio che diano ascolto a chi la mafia la combatte da più di un secolo!

Palermo, 07.Marzo.2018

**R.S.U.** – Coordinamento Regionale  
**Sindacato Lavoratori Comunicazioni – CGIL**

